

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00077963
ESC - Ente schedatore	S38
ECP - Ente competente	S38

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	1000076327
ROZ - Altre relazioni	1000077964

## OG - OGGETTO

<b>OGT - OGGETTO</b>	
OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	ciclo
<b>SGT - SOGGETTO</b>	
SGTI - Identificazione	Creazione di Adamo, allegoria della Speranza e della Fede, grottesche con figure

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Perugia
PVL - Altra località	Colle Umberto (frazione)

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	villa
LDCN - Denominazione	Villa del Cardinale

<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	NR (recupero pregresso)
<b>LDCS - Specifiche</b>	interno, piano primo, sala della Creazione, volta
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	secc. XVI/ XVII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	fine/inizio
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1590
<b>DTSF - A</b>	1610
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito Italia centrale
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Della Corgna Della Penna Diomede
<b>CMMD - Data</b>	1596
<b>CMMF - Fonte</b>	analisi storica/ bibliografia
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Della Corgna Fulvio II
<b>CMMD - Data</b>	1643
<b>CMMF - Fonte</b>	analisi storica/ bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISV - Varie</b>	MIS sala: 800 x 580
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	alquanto ridipinto nel fondo e nelle figure
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
	Da sn, motivo di vite attorta verticalmente ad asta, con foglie, grappoli e uccelli che vi beccano nella lunetta sn, tra teste di putto e nastri, riquadro con cornice sagomata con arpìe addossate, includente

**DESO - Indicazioni sull'oggetto**

paesaggio naturalistico con albero a destra in primo piano presso cui Dio Padre con barba bianca e lunga veste plasma colle mani sulla spalla e sul volto una figura umana nella vela, su basamento sovrapposto a scimmia accovacciata, trimont e su cui poggia la Speranza come figura femminile orante rivolta verso ragazzi luminosi in alto a destra al centro: testina alata tra festoni; vaso fiorito; 2 piccole figure ignude che si affrontano con aste, condotte da lumaca e tartaruga; 2 figure addossate su mascherone; clipeo con figura e volati le 2 felini che trattengono festone; arpia tra gru, su anfora con elementi vegetali nella lunetta destra, tra nastri recati da uccelli in volo, paesaggi o con Dio che trasmette soffio vitale ad Adamo disteso presso albero nella vela, la Fede su trimonte.

**DESI - Codifica Iconclass**

NR (recupero pregresso)

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

NR (recupero pregresso)

**NSC - Notizie storico-critiche**

Ha inizio con le due scene nelle quali Dio Padre plasma dalla polvere l'uomo e quindi gli trasmette la vita con un soffio e con il tocco della mano, il breve ciclo di storie dei Progenitori tratte dai capitoli iniziali del Libro di Genesi, che prosegue con la creazione di Eva, la tentazione e il peccato, quindi la perdita del Paradiso e l'inizio dell'esistenza di lavoro e di sofferenza per Adamo ed Eva. Il ciclo si svolge attraverso i dieci riquadri che impegnano le altrettante lunette all'innesto della volta, mentre il centro del soffitto è riservato al grande quadro con la Creazione del Cielo e della Terra dove la figura di Dio Padre -nel tipo "patriarcale" introdotto in epoca rinascimentale- campeggia all'interno di un paesaggio ancora in gran parte desertico. Accanto a questi coincisi brani veterotestamentari, torna una nuova serie di figure allegoriche -tra cui la Speranza, la Fede, la Gloria, l'Abbondanza, la Giustizia, la Fortezza e la Vigilanza- insieme a numerosi soggetti profani, scene mitologiche, divinità pagane, animali simbolici e creature fantastiche, che animano il ritmo delle grottesche e ne scandiscono la simmetria. Alquanto alterata per ripetuti interventi di ridipintura e molto danneggiata nella zona al di sopra della parete che ospita il camino a causa di varie infiltrazioni in corrispondenza della canna fumaria, nel suo complesso questa decorazione si distacca nettamente, sia dal punto di vista stilistico che formale e sintattico, dagli affreschi del piano terra e dalle prece denti sale del primo piano; pur se, di queste ultime, ripropone sia la stessa tematica di ambito veterotestamentario, sia i motivi decorativi derivati dal repertorio delle grottesche, ampiamente illustrato qui alla Villa. Risulta evidente una diversa semplificazione degli elementi ornamentali, una certa ripetitività e una significativa rarefazione dei moduli compositi visto che pure, un nuovo sbilanciamento caricaturale nella resa dei mascheroni antropomorfi e degli animali, con esiti, in alcuni casi, parodistici. Questi caratteri, oltre all'uso di una tecnica più rapida e compendiaria e alla mancanza di uno schema compositivo complesso e serrato a favore di una alleggerita disposizione "a festone" dei motivi decorativi tutt'intorno al quadro centrale, suggeriscono di posticipare la datazione della decorazione di questa sala, distanziandola dal complesso cronologicamente omogeneo degli affreschi del piano terra e delle sale del primo piano, e collocando nell'ambito del primo quarto del XVII secolo. Infatti, sono qui ancora presenti i simboli araldici della famiglia Della Corgna -il trimonte e i tralci di corniolo- che rimase proprietaria della villa fino al 1643 quando Fulvio II, ultimo duca di Castiglione, coinvolto nella guerra di Castro tra Urbano VIII e Odoardo Farnese e per questo caduto in disgrazia presso il papa, si vide espropriare, come traditore, tutti i

possedimenti, comp resi quelli ricevuti in eredità dall'avo cardinale Fulvio come beni personali: in quell'anno la Villa e la tenuta del Colle furono acquistate per 39.160 lire minute da Cornelio II Oddi. Da allora la famiglia Oddi ne manterrà la proprietà fino alla fine del XIX secolo.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	prelazione
<b>ACQN - Nome</b>	SBAAAS PG
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1996
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	PG/ Perugia/ Colle Umberto

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	NR (recupero pregresso)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS PG M5265

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Canuti F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1926
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000334
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp.275-280

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Ciampolini M./ Salimbeni Ventura
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001094
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp.378-9/ 833

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	2001
<b>CMPN - Nome</b>	Cannistrà A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Abbozzo F.

## RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

**RVMD - Data**

2006

**RVMN - Nome**

ARTPAST/ Tassini A.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data**

2006

**AGGN - Nome**

ARTPAST/ Tassini A.

**AGGF - Funzionario responsabile**

NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI**

Come già accennato per il piano terra (cfr.scheda n.00076327) il ciclo decorativo della Villa fu opera di una "equipe" di artisti e lavoranti che, sotto la direzione di personalità riconoscibili e, nel caso del Savini, riconosciute - per le evidenti analogie con la sua produzione autografa di palazzo Della Corgna a Città della Pieve - seppero realizzare, in diverse fasi durante l'ultimo quarto del Cinquecento, il progetto decorativo richiesto dai committenti Della Corgna, prima dal cardinale Fulvio, poi dal nipote Diomede, figlio adottivo del fratello Ascanio ed erede e continuatore della nobile famiglia. Tale equipe risulta estremamente aggiornata rispetto alle novità ed innovazioni ravvisabili nella pittura decorativa dell'ultimo quarto del secolo XVI, certamente sollecitate dal modello autorevole di produzioni prestigiosi e subite note, tra le quali ci sembra qui interessante menzionare gli affreschi del Corridoio Orientale degli Uffizi a Firenze. Essi furono infatti realizzati, nell'ambito del generale vasto programma di ornamentazione e allestimento di quegli ambienti, tra il 1579 e il 1581, ed offrono il confronto forse finora più proficuo per individuare con maggior precisione l'ambito stilistico di riferimento per il ciclo pittorico della Villa; e, in sieme, probabilmente anche l'ambito stilistico di formazione e provenienza del "florentinus" Savini, mai in precedenza chiaramente specificato dalla critica. Notevoli sono le affinità linguistiche e le analogie nelle modalità compositive, nelle scelte iconografiche e nell'originale libertà di inventazione e variazione, che emergono dalla comparazione con gli affreschi della Villa di quelle parti del Corridoio -campate centrali 15/46- eseguite da Alessandro Allori (1535-1607) e dai suoi collaboratori, quali Ludovico Buti, Giovanni Bizzelli, Giovanni Maria Butteri, Alessandro Pieroni. A questi artisti si deve la diffusione di soluzioni decorative di grande successo che valsero la sopravvivenza del genere della Grottesca ben oltre la soglia del secolo XVII. La verifica di produzioni ad essi riferibili propone alcuni ulteriori utili confronti: come nel caso degli affreschi della Cappella e della Sacrestia di villa Salviati presso Calenzano nel fiorentino, anch'essi ispirati al gusto della cosiddetta "scuola di Alessandro Allori" e riferiti dalla Manzini alle maestranze che avevano decorato il palazzo Salviati di Firenze in via del Corso, appartenenti appunto alla bottega dell'Allori. In particolare la studiosa vi riconosce Giovanni Maria Butteri (1540/50-1606) - menzionato dal Vasari e in seguito ricordato dal Baldinucci per la sua maniera oscillante tra l'Allori e Santi di Tito - tra i più stretti collaboratori del maestro e ancora sensibile a suggestioni di matrice bronzinesca. Suggestioni peraltro riscontrabili, accanto alla componente senese-beccafumiana dai più evidenziata attraverso richiami al Casolani o al Barbabelli (v. Sapori e Vagaggini), come segni referenziali in molte figurazioni degli affreschi della villa del Cardinale, particolarmente nella irrequietta sensualità e nella ricercatezza grafica delle grandi figure allegoriche del salone principale, unanimamente attribuite al Savini. E' dunque verso questo ambito che sono orientate le ricerche,

**OSS - Osservazioni**

tuttora in corso, volte a definire, come accennato, la fase della formazione e dell'iniziale attività fiorentina del Savini; ed il percorso e l'eventuale canale di committenza che lo portò a Città della Pieve, artista ormai affermato tanto da poter subentrare al Circignani in diverse importanti commissioni e nel ruolo di pittore ufficiale dei Della Corgna. Riguardo alle notizie biografiche su Salvio Savini e sulla vicenda critica del ciclo decorativo della villa del Cardinale, si rimanda alla scheda n. 00076327. Infine, in relazione agli elementi decorativi, si ricorda che qui, oltre alla presenza del repertorio decorativo tradizionale si manifesta una vena nuova di sperimentalismo teratologico che va accentuandosi in questa seconda metà del secolo XVI e distanziandosi, per libertà creativa e gusto per il comico ed il paradossale, dai modelli classici.